

Dipartimento del Territorio
Ufficio forestale 2°circondario
Piazza Nosetto 2
6710 **Biasca**

Dipartimento del Territorio
Sezione forestale
Viale S. Franscini 17
6500 **Bellinzona**

Biasca, 9 marzo 2009

Istanza di dissodamento

Egregi Signori,

con la presente inoltriamo l'istanza di dissodamento per i seguenti mappali situati nel Comune di Personico:

- 769 RFD (Patriziato)
- 770 RFD (Comunità ereditaria Guzzi)
- RFP (Patriziato di Personico)

per l'elaborazione del Piano di utilizzazione cantonale nell'ambito della costruzione e dell'esercizio dei nuovi impianti AET in Val d'Ambra (PUC-VA).

Con i migliori saluti.

Dott. Tognini Flavio

Allegati:

- Modulo 1,2,3 D+F
- Estratto carta dei settori e delle zone di protezione delle acque approvato dal Consiglio di Stato con risoluzione n°750 del 18.02.2003.
- Inventari e aree protette
- Documentazione fotografica
- Piano No. 424330.001 - Piano di sintesi - planimetria 1:25'000 (scala 1:25'000)
- Piano No. 424330.002 - Piano dei dissodamenti (scala 1:5'000)
- Piano No. 424330.003 - Piano dei compensi in natura e a favore della protezione della natura e del paesaggio (scala 1: 5'000)

Domanda di dissodamento

Richiedente

Comune/i Personico

Cantone/i: TI

Circondario/
Sezione forestale n. 2

Legenda delle abbreviazioni: vedi modulo 3

1 Dissodamento previsto

Parole chiave che descrivono il dissodamento previsto:

Elaborazione di un Piano di utilizzazione cantonale per la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti in Val d'Ambra (PUC-VA) da parte dell'Azienda Elettrica Ticinese (AET); la quasi totalità della superficie inclusa nel PUC-VA fa parte della zona forestale.

2 Motivo del dissodamento e relativa prova

1) L'opera per la quale si richiede il dissodamento è attuabile soltanto nel **luogo** previsto (art. 5 cpv. 2 lett. a LFo).

Per quale ragione il progetto non può essere realizzato in un altro luogo al di fuori del bosco? Quali varianti sono state valutate?

AET non può investire in nuovi impianti di produzione in valli già date in concessione ad altre società idroelettriche (Valle Maggia e Blenio) se non con il consenso di tutti gli azionisti dei Partnerwerke (cosa molto difficile da ottenere).

Da un'analisi approfondita dei vari progetti studiati in Ticino a partire dagli anni 50 fino ai giorni nostri risultano da scartare siti di produzione nel Sottoceneri principalmente per la mancanza di materia prima (acqua) nei pressi di invasi potenziali.

AET è però proprietaria unica di impianti di produzione in Leventina. È facile pertanto giungere alla conclusione che un nuovo impianto deve essere inserito in un punto adatto della catena esistente in Valle Leventina.

Interventi nelle zone di captazione del Lucendro e del Ritom sono difficilmente proponibili per le concessioni ancora in essere.

I siti potenziali sono pertanto da ricercare a valle della centrale dello Stalvedro.

Un progetto di pompaggio sarebbe possibile alla centrale Rodi - Tremorgio. Sebbene le condizioni topografiche e le quote altimetriche siano ideali, esiste il grosso problema geologico del lago. Vari studi dell'ETHZ, eseguiti in epoche successive e nuovi studi con tecnologie satellitari eseguiti su mandato di AET da uno studio di petrografia nel 2002 - 2004 hanno dimostrato inequivocabilmente la struttura carsica del lago Tremorgio, con perdite di acqua e infiltrazioni in valli laterali (Val Piumogna, Valle Maggia verso il Sambuco, Prato - Mascengo, Nante).

Essendo l'impermeabilizzazione del lago impossibile per questioni di impatto ambientale, questo sito potenziale è stato scartato.

Prima della centrale del Piottino non esistono altre valli laterali interessanti per costruire un bacino di ritenuta di dimensioni minime di almeno 2 Mio di m³ (volume minimo necessario per ottenere un'ottimizzazione della catena di produzione su scala settimanale).

A valle di Lavorgo esistono in sponda destra due valli laterali potenzialmente interessanti: La valle di Chironico, con il lago di Pian Laghetto a ca. 1700 m di altezza, già studiata più volte nell'ambito del progetto della grande Piumogna. Questo sito, che dispone di un lago naturale invasabile fino a alcuni milioni di m³, presuppone una centrale nei pressi dell'abitato di Grumo. I costi di questo progetto, che si inerpica in profondità nella Valle di Chironico (difficilmente accessibile in inverno), sono importanti e non rispettano i coefficienti usuali di redditività per questo tipo di impianto. La frana che si è creata nell'ultimo decennio all'uscita della Val Chironico, con il trasporto continuo di materiale solido verso valle complica notevolmente dal lato civile la costruzione dell'impianto. Questioni economiche e geologiche portano a escludere questo sito potenziale.

A valle di Chironico l'unica valle laterale indicata per un bacino delle dimensioni previste è la Val d'Ambra. La valle, selvaggia ma senza caratteri di unicità, costituisce una buona soluzione anche in ragione dell'esistenza di una strada di accesso al bacino esistente, per cui la prevista strada fino al progettato bacino Val d'Ambra 2 risulterebbe relativamente breve (ca 3,2 km). Da segnalare che in Val d'Ambra sono già presenti costruzioni militari e installazioni di telecomunicazione (Swisscom).

Il bacino viene costruito nello gneiss della Riviera - Bassa Leventina, in condizioni geologiche ben conosciute, (scavi della prima galleria AET negli anni '60 e dell'Alpransit in corso) e ritenute dagli esperti ideali per la sicurezza della diga.

L'eventuale innalzamento della diga attuale (Val d'Ambra 1) non è possibile a seguito delle quote delle prese a monte del bacino. Il rialzo provocherebbe stramazzi dalle prese laterali e dal bacino di compenso di Nivo.

La realizzazione di un nuovo bacino di ritenuta sulla sponda sinistra della Leventina non è attuabile perché significherebbe dover attraversare il fondovalle intersecando tutte le infrastrutture esistenti (canalizzazioni, autostrada, ferrovia, strada cantonale e comunale), con costi di costruzione proibitivi. Si dovrebbe inoltre procedere a un'andata e ritorno delle gallerie in pressione. Questa soluzione per motivi economici e pratici non è proponibile.

Per tutto quanto sopra esposto e per la quantità d'acqua che fluisce annualmente dal bacino Val d'Ambra verso Personico (ca. 580 Mio m³/anno) l'ubicazione del nuovo bacino a monte dell'esistente è ritenuta tecnicamente e economicamente la più interessante, e questo con un impatto minimo rispetto alle altre varianti potenziali.

2) L'opera soddisfa materialmente le condizioni della **pianificazione del territorio** (art. 5 cpv. 2 lett. b LFo).

In tale ambito, sono disponibili o in elaborazione documenti come piani direttori, piani d'utilizzazione, concezioni e piani settoriali?

Il Piano di utilizzazione cantonale della Val d'Ambra (PUC-VA) sarà lo strumento pianificatorio in grado di coordinare le attività di incidenza territoriale, disciplinato dagli Art. 44 e sgg. LALPT, derivanti dal potenziamento e dall'esercizio degli impianti di produzione idroelettrica situati nella Val d'Ambra, su territorio di Personico.

3) Il dissodamento non comporta seri **pericoli per l'ambiente** (art. 5 cpv. 2 lett. c LFo).

In che misura il progetto influisce su eventi naturali come valanghe, erosioni, frane, incendi o sradicamenti da vento? E quali sono i suoi effetti sull'inquinamento delle acque e sulle emissioni foniche, di polveri, di vibrazioni ecc.?

Dall'analisi dei dati che fanno riferimento al Piano delle zone soggette a pericolo (PZP), elaborato in base alla Legge sui territori soggetti a pericoli naturali (del 29 gennaio 1990), risultano:

- un settore con pendio instabile situato in corrispondenza della Val Calzetta (vallone nel bosco di "Quattro Gambe") che costituisce anche la faglia più importante di cui si è dovuto tenere conto in fase di progettazione: per allontanarsi dalla faglia, il tracciato della galleria di adduzione è stato infatti modificato rispetto alle prime opzioni in modo da garantire una maggiore copertura rocciosa.

Il nuovo bacino Val d'Ambra 2, trovandosi più a monte, non subisce alcun pregiudizio da questa zona di pericolo.

Domanda di dissodamento

Richiedente

La zona verrà per contro attraversata dalla nuova strada di accesso al bacino Val d'Ambra 2: le altre opzioni di tracciato sul versante destro, volte a evitare questo settore di pericolo, sono state abbandonate in quanto ritenute complessivamente più sfavorevoli.
- un'area alluvionale è presente in prossimità dell'attuale bacino di compenso ai margini di un settore destinato ad accogliere i cantieri e il materiale di scavo durante il periodo di costruzione.
L'area è già attualmente attraversata dalla strada d'accesso al bacino Val d'Ambra 1. Essa è indicata nel PR come "ZP 2 Baseria"

4) Esistono gravi motivi preponderanti rispetto all'**interesse** alla conservazione della foresta (art. 5 cpv. 2 LFo).

Per quale ragione la realizzazione del progetto è più importante della conservazione della foresta?

Per assicurare l'approvvigionamento elettrico Cantonale, AET negli ultimi anni ha impostato il proprio piano strategico sull'acquisizione, sullo sviluppo e sulla realizzazione di nuove capacità produttive sia in Svizzera che all'estero diversificando il proprio portafoglio energetico, nonché sulla parallela crescita del reparto commerciale (trading).

Oltre all'aumento delle capacità produttive AET dovrà procedere ad un rinnovo e potenziamento delle centrali e degli elettrodotti esistenti. La rete ad altissima tensione del Ticino è stata concepita a inizio anni '60 con densità di consumo e esigenze tecniche diverse di quelle attuali e deve pertanto essere adattata.

L'impianto di pompaggio/turbinaggio della Val d'Ambra 2 rappresenta quindi un utile strumento per:

- migliorare l'autonomia del Cantone per quanto riguarda la produzione di energia di regolazione, riducendo così la variazione tra le previsioni di produzione e l'effettiva realizzazione ("Soll und Istzustand"), contenendo di conseguenza i costi di aggiustamento per l'economia ticinese;
- aumentare la dotazione dell'AET per quanto riguarda l'energia di punta, creando una capacità di stoccaggio settimanale di cui l'azienda attualmente non dispone negli impianti di proprietà;
- gestire in modo diversificato i deflussi a valle della Centrale della Nuova Biaschina, riducendo l'impatto determinato dalle variazioni di portata.

Un simile impianto permette anche di migliorare la catena produttiva della Leventina, procedendo ad un uso razionale delle acque captate così come richiesto dalla legislazione federale e cantonale.

La costruzione del nuovo impianto di turbinaggio/pompaggio di Val d'Ambra 2 comporta il dissodamento definitivo di 72100 m² di superficie boschiva e temporaneo di 6'650 m².

5) Va tenuto conto della protezione della **natura** e del **paesaggio** (art. 5 cpv. 4 LFo).

Quali sono le conseguenze del progetto sulla natura e sul paesaggio?

Nell'area di progetto non è presente nessun oggetto inserito negli inventari ecosistemici cantonali e/o federali. Ciò nonostante va tenuto conto di alcuni aspetti naturalistici e paesaggistici sui cui la realizzazione del progetto presenterà un impatto.

La creazione dello sbarramento comporterà la formazione di un bacino che inonderà un comprensorio boschivo formato soprattutto dal nocciolo, da una formazione di forra dominata da tiglio e acero, e da boschi alluvionali composti da ontano bianco e frassino. La creazione della strada di accesso costituirà un ulteriore elemento di disturbo per la microfauna e per gli uccelli. Da notare a questo proposito la presenza della Balia dal collare (*Ficedula albicollis*), specie conosciuta in Svizzera esclusivamente in Ticino e nei Grigioni dove raggiunge il limite del suo areale occidentale di distribuzione, che in passato è stata localizzata nella selva castanile in località *Baseria*. Inoltre il tracciato di questa strada, soprattutto all'entrata della valle, interessa una porzione di castagneto con presenza di individui monumentali di castagno. Dal profilo paesaggistico l'elemento più marcante sarà rappresentato dallo sbarramento e dal nuovo bacino; tuttavia questi due elementi non saranno visibili dal fondovalle della Val Leventina e il loro impatto visivo dai vari sentieri e cascinali della Val d'Ambra sarà in parte mitigato nei periodi di accessibilità dall'effetto schermante della vegetazione. Gli altri elementi di trasformazione del paesaggio sono costituiti dalla strada e dai piazzali, dalla sottostazione e dalla linea di 150 kV che si collega sul fondovalle alla centrale della nuova Baschina.

Domanda di dissodamento

Richiedente

3 Superficie/i da dissodare (Importante: allegare l'estratto CN 1:25'000 con indicazione delle coordinate e i piani di dettaglio)

Comune	Coordinate principali (per unità da dissodare)	N° mappale	Nome del proprietario	temporaneo (m ²)	definitivo (m ²)	TOTALE
Personico	713'960 / 134'989	769 RFD	Patriziato di Personico	30	0	30
Personico	713'980 / 134'980	770 RFD	Comunità ereditaria Guzzi	1'070	90	1160
Personico	713365 / 134'150	RFP	Patriziato di Personico	5'550	72'010	77560
TOTALE				6'650	72'100	78'750

Precedenti domande di dissodamento (da compilare solo per i dissodamenti di competenza cantonale)

Se il dissodamento interessa una superficie totale superiore a 5'000 m² è necessario consultare l'UFAM (art. 6 cpv. 2 LFo):
La superficie totale determinante include anche le superfici per le quali sono state autorizzate delle domande di dissodamento negli ultimi 15 anni (art. 6 cpv. 2 LFo).

Data	Superficie in m ²
TOTALE	0

78'750
+
0
=
78'750

Termine per il dissodamento:

4 Superficie/i di rimboscimento compensativo (secondo l'art. 7 cpv. 1 e 2 LFo) (Importante: allegare l'estratto CN 1:25'000 con indicazione delle coordinate e i piani di dettaglio)

Comune	Coordinate principali (per unità da dissodare)	N° mappale	Nome del proprietario	Compenso diss. temp. m ²	Compenso diss. def. (stessa regione) m ²	Compenso diss. def. (altra regione) m ²
Personico	713'960 / 134'989	769 RFD	Patriziato di Personico	30		
Personico	713'980 / 134'980	770 RFD	Comunità ereditaria Guzzi	1070		
Personico	713'365 / 134'150	RFP	Patriziato di Personico	5'550		
TOTALE				6'650		

Termini per i rimboschimenti compensativi:

Domanda di dissodamento

Richiedente

5 Provvedimenti a favore della protezione della natura e del paesaggio (art. 7 cpv. 3 LFo)

Motivazione: (perché non compenso in natura secondo l'art. 7 cpv. 1/2 LFo?)

La superficie interessata dai dissodamenti definitivi è molto vasta e un compenso in natura non è possibile né nella stessa regione che in altre regioni.

All'interno del comprensorio è invece presente una delle selve più estese del Cantone Ticino, la selva castanile di Personico (superficie totale 110 ha), toccata negli ultimi decenni da un progressivo inselvaticimento a causa della mancata gestione selvicolturale. La selva è descritta nel catasto cantonale (allegato H del Piano forestale cantonale, approvato il 19.12.2007) come interessante per un recupero. Nel febbraio 2006 l'Ufficio forestale del 2° Circondario ha presentato alla Sezione forestale un concetto per il recupero della selva; documento in seguito approvato il 17.12.2007. La Sezione forestale ha approvato lo studio preliminare per il recupero della selva castanile, nelle zone più pregiate del comprensorio.

Nell'aprile 2008 è stato quindi elaborato un progetto di massima per il recupero della selva castanile di Personico nella fascia pedemontana sopra il paese, fra i Riali Rierna e Margarasca (1° fase).

Si propone quindi di compensare l'area boschiva dissodata in modo definitivo con una partecipazione al progetto di recupero della selva castanile avviato dal Comune di Personico, in stretta collaborazione con l'Ufficio forestale del 2° circondario e quindi la Sezione forestale. Un progetto di massima per il recupero della selva castanile nella parte restante del comprensorio sarà presentato insieme al progetto di rimboscimento nell'ambito della domanda di costruzione per la realizzazione dell'impianto di produzione idroelettrica Val d'Ambrà II.

(1 m² di dissodamento definitivo viene compensato con 4 m² di gestione).

Dimensioni: 300'000 m² Coordinate 713'965 / 135'765
X nel bosco al di fuori del bosco

Termine per i provvedimenti compensativi:

6 Il proprietario/i proprietari ha/hanno confermato per iscritto il suo/loro consenso al dissodamento

SI NO

Il proprietario/i proprietari ha/hanno confermato per iscritto il suo/loro consenso ai provvedimenti compensativi

SI NO

Se no, si prevede l'espropriazione?

SI NO

Osservazioni, altro:

Avvertenza: per favore allegare l'elenco (o gli elenchi) delle firme dei proprietari del bosco e/o del terreno

7 Ulteriori chiarimenti

1. Negli ultimi 10 anni sono state versate sovvenzioni federali per le superfici boschive in questione (LFo/LAgr)?

SI NO

Se sì, c'è stato un rimborso? (Avvertenza: obbligo di restituzione secondo l'art. 29 LSu, fatta eccezione per sovvenzioni di minore importanza)

SI NO

2. Le condizioni di precedenti autorizzazioni di dissodamento sono soddisfatte?

SI NO

Se no, motivazione:

8 Richiedente/i

Cognome, nome/Ditta	Dipartimento del Territorio Sezione forestale Ufficio 2° Circondario
Nome della persona di contatto/Numero di telefono	Dott. Tognini Flavio / 091 816 30 81
Indirizzo (via, CAP, località)	Piazza Nosetto 21 6710 Biasca
Luogo, data	Biasca, 05.03.2009
Timbro, firma	

Domanda di dissodamento

Richiedente

Allegati:

1. Estratto carta dei settori e delle zone di protezione delle acque approvato dal Consiglio di Stato con risoluzione n°750 del 18.02.2003.
2. Inventari e aree protette
3. Documentazione fotografica

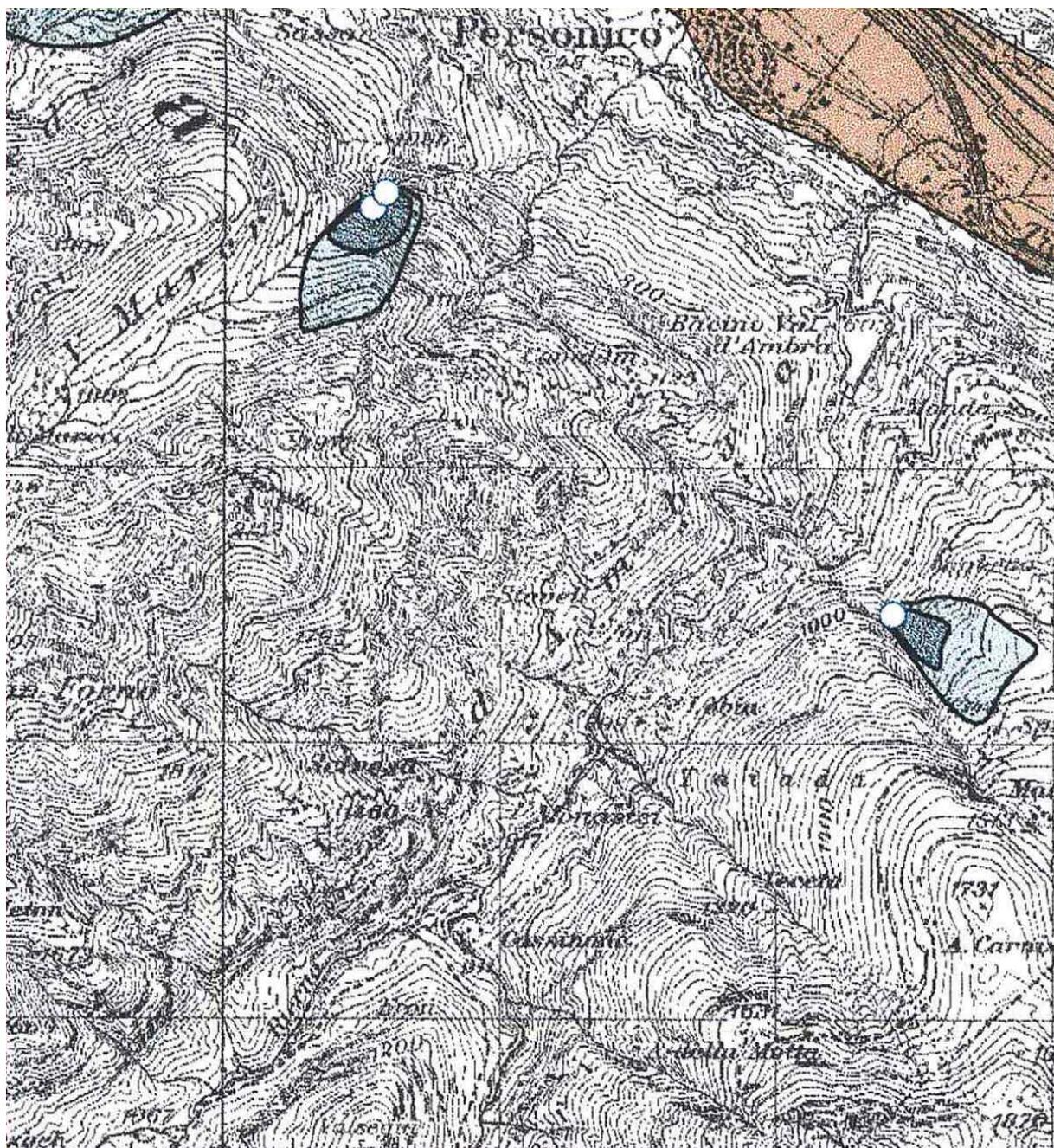
Piani:

- No. 424330.001 - Piano di sintesi - planimetria 1:25'000
No. 424330.002 - Piano dei dissodamenti 1:5'000
No. 424330.003 - Piano dei compensi in natura e a favore della protezione della natura e del paesaggio 1: 5'000

Legenda delle abbreviazioni

- LFo Legge federale del 4 ottobre 1991 sulle foreste (Legge forestale; RS 921.0)
OFo Ordinanza del 30 novembre 1992 sulle foreste (Ordinanza sulle foreste; RS 921.01)
OEIA Ordinanza del 19 ottobre 1988 sull'esame d'impatto ambientale (RS 814.011)
LSu Legge federale del 5 ottobre 1990 sugli aiuti finanziari e le indennità (Legge sui sussidi; RS 616.1)
LAgr Legge federale del 29 aprile 1998 sull'agricoltura (Legge sull'agricoltura, RS 910.1)

Allegato 1: Estratto carta dei settori e delle zone di protezione delle acque approvato dal Consiglio di Stato con risoluzione n°750 del 18.02.2003.



Zone di protezione S

 Zona di captazione (Zona S1) e zona di protezione adiacente (Zona S2)

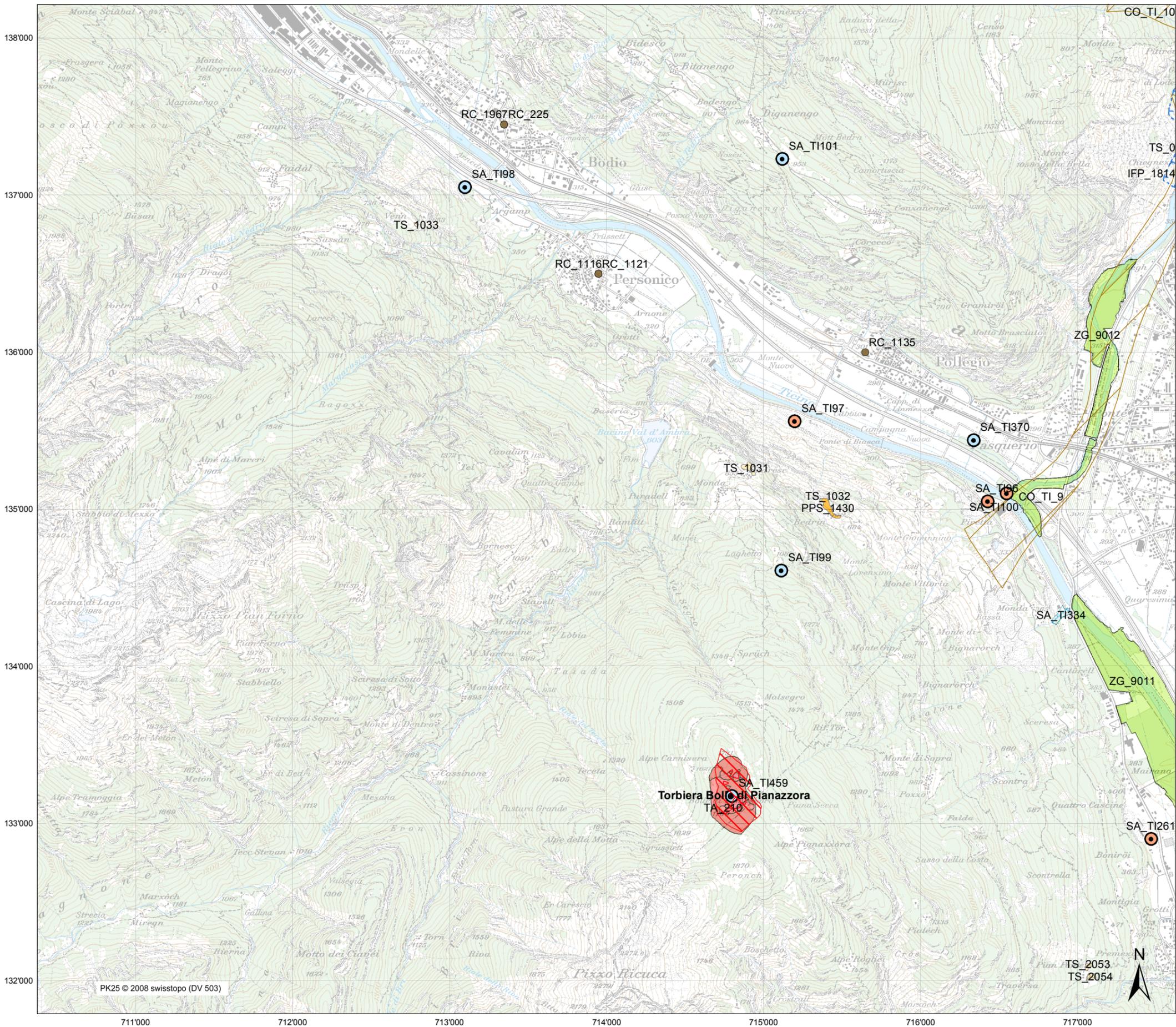
 Zona S2 speciale (carsismo)

 Zona di protezione distante (Zona S3)

 Settore Ao

Il settore Ao comprende le acque superficiali e la loro zona ripuale, nella misura in cui le acque devono essere protette a causa di un loro particolare utilizzo. Le restrizioni all'impiego dei fondi vigenti nel settore Ao sono specificate nell'apposito regolamento redatto dall'Autorità cantonale competente.

Allegato 2: Inventari e aree protette



Inventari e aree protette

Estratto banca dati degli inventari naturalistici federali e cantonali e delle aree protette tramite strumento cantonale.

Stato banca dati: dicembre 2008

-  Area protetta da strumento cantonale
-  IFP
-  Zona palustre (ZP)
-  Ordinanza federale zone golenali (ZG)
-  Zona golenale cantonale (ZG)
-  Ordinanza federale torbiere (TA)
-  Ordinanza federale paludi (PA)
-  Palude cantonale (PA)
- Ordinanza sui siti di riproduzione degli anfibii (SA)
 -  Zona di protezione A
 -  Zona di protezione B
- Prato secco (PPS)
 -  Importanza nazionale
 -  Importanza cantonale
 -  Importanza non definita
-  Sito di riproduzione degli anfibii cantonale (SA)
-  Sito di riproduzione degli anfibii locale (SA)
-  Sito di riproduzione degli anfibii distrutto (SA)
-  Rifugio chiroterri (RC)
-  Corridoio faunistico (CO)

scala foglio formato A3, 1:25'000

Allegato 3: Documentazione fotografica



Foto 1-2: Parte di bosco interessato dalla realizzazione del bacino Val d’Ambra 2



Foto 3: Parte di bosco nei pressi del futuro portale della galleria d’accesso

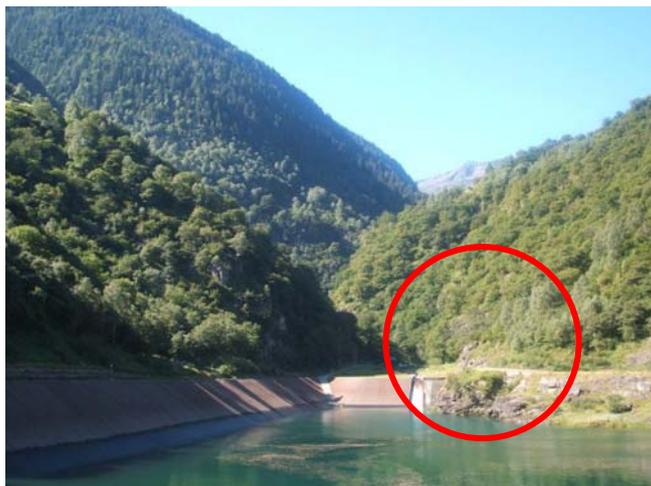


Foto 4: Parte di bosco interessato dalla realizzazione della sottocentrale



Foto 5: Parte di bosco interessato dalla realizzazione del pozzo di oscillazione